



Milano, 10 dicembre 2014

Cari Studenti del Liceo Capece,

è con grande piacere che vi scrivo queste righe che spero siano di augurio in questa delicata fase in cui alcuni di voi concluderanno l'ultimo anno scolastico per accingersi al percorso della vita adulta, con la scelta di un lavoro o dell'Università e quindi della professione e dell'impegno che avvierà l'arco produttivo di una lunga vita.

Per parlarvi di speranza e futuro, senza naturalmente dimenticare le difficoltà che ogni società inevitabilmente pone ai suoi cittadini, vorrei proprio partire da qui: dall'aspettativa di vita del nostro Paese. Forse pochi di voi sanno che l'Italia è il Paese più longevo d'Europa e il secondo più longevo al mondo, superato dal solo Giappone. Non è un fatto marginale perché indica che nonostante tutte le criticità del nostro Paese, l'Italia è riuscita a raggiungere una condizione altissima di vita media dei suoi cittadini. E questo grazie alla scienza, alla tecnica, all'igiene, a un Sistema Sanitario Nazionale che in larga parte "ci coccola" mettendoci a disposizione studi, prove e conquiste farmacologiche, diagnostiche, terapeutiche per preservarci al meglio. Per citare l'attualità, guardate quanto il Sistema Sanitario Nazionale sta facendo proprio ora per mettere a disposizione dei malati di epatite C un vaccino risolutivo. Prima quel vaccino non c'era. Ora c'è. Da dove arriva? Da uomini e donne che hanno studiato, si sono specializzate, si sono organizzate, sono entrate in alleanza, hanno costruito, distrutto e ricostruito strategie. C'è un immenso valore sociale o medico in tutto ciò. C'è anche la buona politica, quella dei buoni amministratori. Anche tantissima buona istruzione che da sempre ci aiuta - e dovrebbe farlo sempre di più - a sviluppare i nostri circuiti cognitivi in modo da renderci resistenti ai "condizionamenti", alle emozioni, al credere "ai calendari lunari", permettendoci invece di ancorare i nostri ragionamenti e le nostre posizioni ai fatti e alle evidenze. Pensate al tam-tam mediatico sui vaccini: ragazzi i vaccini antinfluenzali sono importanti! Per voi, per i vostri genitori ... Il vaccino trivalente che ci somministriamo da giovani ha permesso di debellare malattie che in passato decimavano grandi e piccoli. "Non facciamoci annerire dalle paure, dobbiamo basarci sulla scienza e sui fatti" ha recentemente detto il Presidente americano Barack Obama proprio in relazione ad un'altra epidemia, quella del virus Ebola.

E pensate che a questo Paese, al quale vi accingete a contribuire, non manca nemmeno una buona dose di creatività. Pensate che a metà Ottocento l'Italia era uno dei paesi più arretrati nello scacchiere Europeo. Poi venne l'Unità e il Senato Regio che con una massiccia presenza di scienziati-senatori — agronomi, medici, ingegneri, fisici e biologi — ha dato un fondamentale impulso per lo sviluppo economico, culturale e industriale della nazione. L'eradicazione della malaria, lo sviluppo di un'agricoltura capace di sfamare una popolazione sino ad allora malnutrita e di esportare grano in tutto il mondo — la famosa pasta e pizza *made in Italy* —, la conversione di quelle che allora venivano considerate discipline di confine come la fisica atomica e la chimica industriale in settori nazionali di punta, in grado di competere nel mondo, sono stati tutti successi ottenuti grazie ai tanti scienziati e tanti politici che seppero affermare le loro alte competenze nei complessi meccanismi parlamentari e legislativi.

Quella generazione motivata insieme a una politica capace di dare fiducia ai fatti e alle innovazioni hanno reso in due decenni l'Italia un Paese avanzato, in grado di competere con il resto d'Europa. Certo poi c'è stata la tragedia delle due Guerre Mondiali. Ma poi, tornata la pace, l'Italia ha avuto un secondo rinascimento, il cosiddetto "boom economico". Una crescita protratta sino a metà degli anni Ottanta, quando il PIL italiano nel 1987 ha superato persino quello inglese: evento che fece diventare l'Italia la quinta più grande potenza economica del mondo del secolo scorso, dopo Stati Uniti, Giappone, Germania e Francia. Gli elementi che hanno reso possibile tutto ciò sono gli stessi di fine Ottocento: capacità di individuare le innovazioni che guidano lo sviluppo scientifico ed economico, fiducia nelle competenze, una politica poco incline alla demagogia, il comune sentimento dell'impegno per il Paese e dell'etica del lavoro.

Da quel momento in poi le cose hanno iniziato a declinare. E oggi noi, soprattutto voi, abbiamo l'arduo compito di riportare il nostro Paese ai vertici. Esattamente come fecero prima di noi quelle due magnifiche generazioni cui ho accennato. Ed è con questo messaggio che vorrei incoraggiarvi ad investire nelle vostre idee e nelle vostre capacità. Vorrei incoraggiarvi ad essere ancora più bravi, a crescere competenze, e poi a pretendere che abbiano un peso, lottando, quando e se vi capiterà, contro chiunque voglia disconoscerne l'importanza. Ma a monte di tutto questo, c'è quanto riuscirete a imparare e a capire, e soprattutto quale metodo adatterete per essere in grado di studiare e capire anche tra 10, 20, 50 anni. È il metodo che conta, che vi abituerà a ragionare sulle nuove contingenze a cui vi troverete esposti. E il metodo deve sempre ancorarvi ai fatti e alle fonti. Non dimenticatelo mai.

So bene, specie ora che sono membro del Parlamento, che vi sono difficoltà e incertezze per le nuove generazioni. Voi, in particolare, non avete ancora chiare quali saranno le eventuali novità del prossimo esame di Stato —il numero delle prove, la natura delle commissioni e le eventuali novità circa le discipline—, incertezze che riguardano anche le novità relative ai test di ammissione all'università, prima fra tutte Medicina.

Beh provate a pensare per un secondo alle immense difficoltà che tanti altri giovani prima di voi hanno incontrato, affrontato e vinto nel nostro Paese. Pensate ai vostri nonni da giovani. Non erano diversi da voi. Anche loro avevano, immagino, il timore dell'incertezza, magari persino più "paure" e minori disponibilità anche solo di viaggiare e conoscere altre vite. Vivevano in un'epoca diversa ma forse non meno complessa. Hanno tirato fuori voglia di fare, determinazione, coraggio. Ciascuno di voi ne ha altrettanto! Pensate anche a quanti giovani nel mondo di oggi viene impedito di studiare. Pensate a quelle giovani ragazze di un Paese lontano che sono state "prelevate fisicamente" per impedire loro di conseguire un titolo a valle del percorso di studio svolto. Dove sono? Volevano solo studiare e acquisire competenze per rendere la loro vita produttiva. Noi (io, come voi) abbiamo avuto la fortuna di non sapere cosa significhi tutto ciò. E di non sapere cosa significhi lottare per la libertà. Altri l'hanno garantita a noi, prima di noi, pagando magari anche con la vita, quella libertà di cui oggi beneficiamo. Noi non possiamo essere da meno. Studiare bene significa prepararsi a rendere quelle fortune che ci siamo trovati tra le mani. Ogni generazione ha le sue difficoltà e i suoi vantaggi. L'incertezza relativa al test di ammissione a Medicina può rendere nervosi. Ma se allargate un po' la visuale e pensate anche alle vostre certezze e alle vostre fortune, sono certa che l'esame di stato, il numero delle prove, vi troveranno pronti. In fondo, se lo siete davvero pronti, non vi preoccuperete troppo. Non nego le difficoltà quindi di fronte alle incertezze ma il mio modo di affrontarle è: "se vi chiedono dieci, dimostrate che siete in grado di dare venti" e quelle incertezze e difficoltà spariranno di colpo. Io mi sono sempre attenuta a questo insegnamento, che mi arriva da altri. Ed è questo che insegno ai miei più giovani collaboratori in laboratorio. Ed è questo messaggio che vorrei consegnare a voi. Studiate, accumulate informazioni, cercatene l'origine, siate sempre insoddisfatti delle vostre idee, ma allenatevi anche e soprattutto alla critica, al ragionamento logico, da applicare poi in ogni ambito. Non fermatevi mai al primo ragionamento, soprattutto quando è il vostro (facile criticare gli altri, meno facile criticare sé stessi)!

Io credo che le generazioni che hanno vissuto prima di noi nel nostro Paese, ce lo hanno consegnato migliore di come lo avevano trovato. Non vi perdetevi né nell'autocommiserazione né nel risentimento, sono inutili e improduttivi e non faranno emergere le vostre capacità. Caricatevi invece delle responsabilità di ciò che sapete, saprete e saprete fare. Non mettete la responsabilità del vostro futuro in capo a nessun altro. È giusto chiedere e avere risposte, ma i primi artefici della vostra vita che verrà siete voi ... e già oggi ne state delineando le tracce. A voi quindi il coraggio di costruire il vostro futuro e che sia caratterizzato da integrità, onestà, produttività e magari anche da un po' di attenzione verso gli altri. Vi assicuro, presto vi accorgete che sarà umanamente e professionalmente bellissimo!

Auguri di cuore.

Elena Cattaneo